

La relazione del presidente Gaetano Stella al convegno di Roma con il ministro Corrado Clini

Ambiente, sfida per le professioni

Oltre le specializzazioni per valorizzare il territorio italiano

La fragilità del nostro territorio è evidente, e non da oggi. La scarsa manutenzione e, spesso, l'incuria delle persone e delle Istituzioni, hanno comportato, con crescente frequenza, conseguenze sempre meno sopportabili. Viviamo situazioni paradossali. Da un lato le imprese, specie piccole, subiscono burocrazie che si rivelano eccessive e inutili; basti ricordare, è un esempio del passato, le migliaia di tonnellate di carta per le denunce collegate alla Legge Merli, carta da anni dimenticata nei magazzini delle province italiane o la più recente vicenda del Sistri; dall'altro ci sono complessi produttivi, per fortuna una minoranza, che sacrificano le aspettative di salute, facendo prevalere il piatto della bilancia dell'occupazione e dei margini di guadagno rispetto all'ammodernamento e alla messa in regola degli impianti. Il che equivale a uno scambio di corto respiro rispetto ad una prospettiva di sviluppo duraturo.

Perché i professionisti italiani, riuniti con le loro diverse competenze categoriali in Confprofessioni, intendono esprimere una nuova e migliore sensibilità verso



Gaetano Stella e Corrado Clini

i temi dell'ambiente?

Prima di tutto perché ci sentiamo parte del Paese. Una realtà, come la nostra, che vuole caratterizzarsi per la conoscenza e le sue applicazioni, non può ignorare il progressivo degrado ambientale, e non solo. In secondo luogo perché vogliamo condividere lo sforzo di quanti, ministro Corrado Clini in primis, lavorano per recuperare e difendere il nostro patrimonio nazionale, che è soprattutto patri-

monio ambientale e culturale.

Non possiamo chiamarci fuori o pensare che le cose si sistemino un po' da sé. In fatto di ambiente il Paese deve fare una profonda riflessione e autocritica. Se è vero che l'Italia, dal dopoguerra fino alla metà del 1° decennio di questo secolo, è straordinariamente cresciuta, è altrettanto evidente che questa crescita avrebbe potuto e dovuto evitare il cattivo uso che, troppe volte, è stato fatto del

territorio, forzando le regole della natura e del buon senso ancor prima delle regole urbanistiche.

Abbiamo il dovere di individuare le cause che hanno ritardato il formarsi di una moderna consapevolezza ambientale; e la risposta è purtroppo facile: la scarsa sensibilità civica, il non rispetto per i beni comuni e i beni pubblici, l'egoismo nell'ignorare i diritti delle generazioni future.

Si parla tanto di sviluppo sostenibile e ci auguriamo che, quanto prima, questo sostantivo diventi cultura partecipata e diffusa. I professionisti hanno molte relazioni con il territorio e la tutela dell'ambiente. Architetti, ingegneri, periti, geometri, geologi, medici, avvocati, commercialisti, giornalisti, per citare le categorie più coinvolte. Al comparto tecnico toccano la programmazione urbanistica, la progettualità, le direzioni dei lavori, i collaudi, le consulenze. Il comparto della salute può contribuire a far sì che gli stili di vita siano rispettosi dell'ambiente e della sicurezza.

Gli avvocati dovrebbero contribuire affinché le «ragioni di sostanza» non vengano messe al

marginale dalle «questioni di forma». I commercialisti, così come i consulenti del lavoro, trovandosi quotidianamente a fianco di imprese e imprenditori, hanno modo di consigliare l'utilità di prevenire i rischi ambientali e di promuovere la sicurezza. I giornalisti raccontano le vicende della cultura ambientale, della sensibilità e della consapevolezza che il territorio non è un bene riproducibile e che le ferite non troveranno facile rimedio e comprometteranno la competitività del Paese. Il territorio italiano appare, ogni giorno che passa, il vero nostro patrimonio distintivo. I professionisti, andando oltre la divisione tra le specializzazioni, possono recuperare ulteriore valore in un'inedita collaborazione trasversale, mossa dalla condivisione dell'obiettivo della salvaguardia e della valorizzazione del nostro territorio. In poche parole ci mettiamo in gioco, non trascurando l'innovazione nel modo di farlo.

Dal primo gennaio 2013 parcelle pagate puntualmente

«Finalmente i liberi professionisti non saranno più costretti ad aspettare mesi e mesi per vedere onorata la loro prestazione professionale. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo sulle transazioni commerciali si colma l'ennesima lacuna normativa che fino a oggi ha penalizzato il lavoro dei professionisti, perché il ritardo dei pagamenti è un grosso problema che coinvolge i pmi, ma soprattutto i liberi professionisti che lavorano con la pubblica amministrazione e con le imprese».

Con queste parole, il presidente di Confprofessioni saluta il varo definitivo del decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192 recante «Modifiche al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, per l'integrale recepimento della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, a norma dell'articolo 10, comma 1, della legge 11 novembre 2011, n. 180», che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 267 del 15 novembre scorso.

«Si tratta di un provvedimento che va nella stessa direzione cui Confprofessioni lavora da mesi, richiedendo l'estensione ai professionisti del diritto di pensare i crediti con la pubblica amministrazione», aggiunge Stella, «come confermano gli emendamenti presentati da Confprofessioni al decreto sulla crescita in Commissione industria al Senato». Dal 1° gennaio 2013, dunque, i liberi professionisti potranno contare su regole più severe per la riscossione dei propri crediti nei confronti della p.a. Il decreto sulle transazioni commerciali, infatti, riformula la definizione di «pubblica amministrazione» ai fini della tempestività dei pagamenti, estendendo le nuove regole a tutti i soggetti che già oggi rientrano nella disciplina del codice degli appalti.

Parecchie le altre novità introdotte con il decreto 192/2012 che coinvolgono i liberi professionisti. Decorso il termine di pagamento, che rimane fissato in 30 giorni dal ricevimento della fattura o della parcella, scatta automaticamente la decorrenza degli interessi moratori, senza la necessità di costituzione in mora. Il tasso minimo di interesse legale moratorio passa dal 7 all'8%, oltre al saggio fissato dalla Bce per le operazioni di rifinanziamento. Più strette anche le regole per derogare i termini di pagamenti e tempi certi per la verifica della congruità della prestazione professionale. Infine, è prevista una somma forfettaria di 40 euro da aggiungere all'importo dovuto al creditore in caso di ritardato pagamento, a titolo di rimborso per le spese di recupero.

ITER PARLAMENTARE

Senz'albo, caos sulle attività

Stella: no a sovrapposizioni con gli iscritti agli ordini

Nessun vincolo all'esercizio di attività tipiche delle professioni ordinarie; certificazione a maglie larghe senza vincoli deontologici e formativi; nessun richiamo alla natura intellettuale del lavoro professionale. Dure critiche di Confprofessioni al disegno di legge sulle professioni non regolamentate, approvato dall'aula del Senato lo scorso 15 novembre, che ha apportato parziali modifiche al testo licenziato in Commissione. Il provvedimento passa ora alla Camera, che tuttavia potrà pronunciarsi solo sulle modifiche approvate dal Senato, con la conseguenza di una probabile rapida approvazione definitiva. «Il legislatore ha perso l'occasione di riconoscere il valore e la qualità del lavoro delle nuove professioni, che avrebbero potuto integrarsi con le attività tipiche delle professioni regolamentate», commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «Il risultato è un provvedimento lacunoso e imperfetto che non aiuta le professioni emergenti e che genera confusione tra gli utenti dei servizi professionali».

Puntuali e dettagliate le osservazioni della Confederazione libere professioni. Per come formulato, il testo apre la strada delle «nuove professioni» ad attività commerciali e servizi che non hanno alcuna rispondenza con la professione intellettuale. Ancor più grave appare il mancato divieto per la costituzione di associazioni e per il riconoscimento di professioni che si sovrappongono alle attività tipiche ordinarie. «Già oggi i professionisti vedono molte at-

tività caratterizzanti la propria professione esercitate da soggetti non appartenenti all'ordine», sottolinea Stella «ma con questa legge sarà addirittura possibile costituire delle apposite associazioni e certificare la qualifica di coloro che esercitano attività caratterizzanti le professioni ordinarie». Sarà per esempio possibile costituire l'associazione dei «consulenti giuridici», e certificare la figura di «consulente giuridico» a vantaggio di persone prive dei requisiti per l'esercizio della professione forense; o ancora, costituire l'associazione e certificare la professione di «tributarista» pure a persone prive dei requisiti di dottore commercialista. Critiche vengono mosse anche al sistema di certificazione: «Chiunque potrà acquisire la certificazione senza sottostare ad alcun controllo sul rispetto della deontologia e della formazione professionale che, quantomeno, l'associazione è chiamata a garantire» stigmatizza Stella. «Questa legge scatenerà una corsa alla certificazione, che diverrà di fatto necessaria per l'esercizio della professione, rappresentando un ulteriore costo, soprattutto a danno dei giovani che si affacciano alle nuove professioni, e a beneficio degli enti di certificazione». Confprofessioni solleva poi «forti dubbi» sulla compatibilità del provvedimento con il principio di libera concorrenza, poiché la certificazione della qualifica professionale sembra costituire una discriminazione tra soggetti esercenti la medesima attività, fino ad oggi libera, col rischio di distorsioni del mercato del lavoro professionale.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.EU

Domani in ufficio,
macchina o motorino?

VE LO DICE

Class
Meteo
The Weather
Channel
classmeteo.com

PER 27.000 LOCALITÀ ITALIANE E 170.000 CITTÀ DEL MONDO